

Si legge a voce alta per riappacificarsi

Date : 16 Aprile 2021

Sono stata insegnante nelle scuole elementari per 20 anni. A quei tempi la scuola finiva a alle 12.40. A mezzogiorno mettevamo via tutto, stendevo un rotolo di moquette, ci sedevamo tutti per terra e leggevo ai miei alunni a voce alta. Questa **mezz'ora di lettura prima di andare a casa ci riappacificava con la mattina**. Se era stata una buona mattinata e ci eravamo divertiti, quella era la ciliegina sulla torta. Se invece nella mattina c'erano stati contrasti, o problemi o di cose noiose, quella mezz'ora di lettura riscattava tutto e **ci mandava a casa felici e contenti, proprio come nelle fiabe**.

Mentre leggevo io non ero più l'insegnante, ero quella che regalavo loro delle parole e loro non erano miei alunni ma miei complici nell'ascoltare.

Mi è capitato di essere riconosciuta da adulti conosciuti quando erano bambini, e una di queste una volta mi ha riconosciuta dalla voce. "**Lei è la voce della mia infanzia**", mi ha detto. Una frase da far commuovere i sassi.

Mi ha raccontato che sua mamma la portava alla biblioteca di Mornago dove io certi sabati pomeriggio andavo a leggere ai bambini. Lei non si è ricordata quali libri leggevo ma la voce. Quindi **è proprio la voce quello che ci connota di più, non il volto che infatti cambia, ma la voce** che, sotto sotto, rimane uguale.

Sono sempre stata una testarda divulgatrice di fiabe. Dice **Rita Valentino Merletti**: «Le fiabe sono i materiali narrativi che più accendono l'immaginazione. **La frequentazione del mondo fiabesco innesta in modo spontaneo i processi mentali che si basano sul "cosa succederebbe se", non sul "cos'è che è successo"**. Le qualità strutturali e stilistiche della fiaba costituiscono la base migliore per costruire la capacità di apprezzare altre forme di narrazione. **Le fiabe sono un patrimonio dell'umanità intera**, possono essere capite e apprezzate a qualsiasi età della vita dicono molto pur facendo uso di un linguaggio sobrio ed essenziale».

Ci piacciono le fiabe, proprio tutte, soprattutto quelle che terminano con "e vissero tutti felici e contenti".